

frissero detrimento, io non esiterei a togliere al Governo questo peso.

Diffatti per un Governo onesto è un onere; per un Governo il quale voglia valersi di questa facoltà per vie indirette è una grand'arma nelle elezioni, perchè questa concessione può essere la salute di una provincia; quindi è agevole lo scorgere quale influenza potrebbe esercitare il Governo nelle elezioni.

Io credo quindi che, se la Camera ammettesse questo principio, cioè che, salvi i modi per far sì che le finanze non ne patiscano danno, si rinvenisse la maniera di fare scomparire tale arbitrio governativo, la Commissione potrebbe mettersi all'opera in un modo più sicuro, certa dell'assentimento della Camera, e si eviterebbe una lunga discussione in avvenire.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Per non entrare in una discussione di forma, mi atterrò agli usi più abituali della Camera, e proporrò un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, adottando il principio della libertà della coltivazione, manda gli emendamenti alla Commissione, ordinandone la stampa. »

PRESIDENTE. Osservo che si tratta ora di votare sul metodo, cioè se debba passarsi a discutere l'emendamento proposto dal deputato Sineo, ovvero mandare *a priori* alla Commissione gli emendamenti, facendoli stampare perchè possano essere sott'occhio.

La parola spetta al deputato Valerio su questa mozione speciale.

SINEO. Se mi permette, terminerò.

PRESIDENTE. Credeva che avesse finito, altrimenti non l'avrei interrotto. Continui.

SINEO. Io intendo dichiarare che la mia proposta è condizionale. Dichiaro sin d'ora che non farò contrasto alla Commissione, perchè trovo deplorabile questo modo di discutere lungamente intorno al modo di discutere, e si perde molto tempo. Quindi, se la Commissione accetta il metodo che propongo, io persisto nella mia proposta; altrimenti lascio che si distribuiscano gli emendamenti alla Commissione e che si stampino, come era stato proposto da principio. In questo caso pregherei il signor presidente di far unire al mio emendamento su questo articolo 3 anche l'emendamento aggiuntivo alla legge, perchè non si possono separare.

Non altrimenti io propongo un emendamento all'articolo 3, salvo proponendo due altri emendamenti all'articolo 23, e poi un altro aggiuntivo, che formerà il 33. Con questo si sostituirebbe intieramente il sistema della libertà della coltivazione, salvo, naturalmente, il sindacato del Governo per la privativa; ma la libertà della coltivazione si sostituirebbe a quell'arbitrio, il quale, secondo che accennava l'onorevole Mellana, è anche da temersi politicamente.

Ricorderò appunto su questo proposito che nel 1835 si citava nel Parlamento francese questo caso, che, essendosi un tale recato dal prefetto per avere il permesso di coltivare, gli si rispose: « No, signore, voi non coltiverete, perchè siete contrario al Governo. »

VALERIO. Io non posso accostarmi alle opinioni espresse dal deputato Sineo, nè a quelle espresse dal deputato Mellana, i quali vorrebbero che, messa a parte la questione dei modi, si discutesse ora i principii.

Faccio osservare che qui si tratta appunto di due principii i più disparati che sia possibile, due principii che stanno l'uno a un polo, l'altro a un altro: la libertà e la privativa. Si tratta

di combinare assieme questi due principii. La questione adunque importante è appunto quella dei modi. Non si può separare una questione dall'altra. Quando, discutendo dei modi, noi avremo potuto dimostrare che questo accoppiamento di due principii, libertà e privativa, non produrrà che disformità, noi avremo risolta la questione in un senso; quando invece si fossero trovati due modi (il che io credo impossibile) che possano produrre questo accoppiamento, allora potrà la questione venir risolta in un altro modo.

Io credo che nello stato in cui è la controversia, e dopo le molte questioni che si sono fatte, il miglior sistema sia quello proposto dal nostro onorevole presidente, cioè di rinviare questi emendamenti alla Commissione perchè ne prenda cognizione e tracci essa stessa la via da tenersi nella discussione perchè non proceda disordinata e affinché le varie idee che, a mio avviso, si riuniscono in tre gruppi negli emendamenti presentati possano avere il loro naturale sviluppo senza andare in troppe lungaggini, il che avverrebbe naturalmente se si venisse ad una discussione non ordinata.

MANNA, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il commissario regio ha la parola.

MANNA, commissario regio. Si domanda adesso di mandare alla Commissione degli emendamenti i quali sembra che si allontanino sostanzialmente dal significato dell'articolo presentato dal Governo. È utile dunque che la Camera ascolti alcuni schiarimenti i quali, senza entrare nel merito della questione, la mettano solo in istato di giudicare se convenga dar questo passo, cioè se questi emendamenti debbano essere mandati alla Commissione.

Or bisogna sapere qual sistema s'intendeva tenere dal Governo rispetto alla coltivazione de' tabacchi. La coltivazione dei tabacchi in Italia in questo momento è molto limitata. Essa si trova ben lungi dal rappresentare la cifra della consumazione, la quale ascende a 140000 quintali.

Ebbi già l'onore di dire alla Camera che dalla produzione indigena noi non ricaviamo più di 13 o 16000 quintali in tutto il regno; invece lo Stato riceve 120 a 125000 quintali di foglia estera in ciascun anno.

Naturalmente il prezzo della foglia indigena è molto più basso e moderato di quello dell'altra; per modo che è impossibile mettere in dubbio che, anche nell'interesse della privativa e del Governo, è desiderabile che una maggior quantità di tabacchi indigeni possa essere somministrata.

È bene avvertire questa circostanza, affinché non possa credersi che la privativa tende a diminuire la coltivazione dei tabacchi; è suo interesse invece che si allarghi per quanto più è possibile.

Ma con tutto ciò io era anche obbligato ad osservare che i tabacchi che si coltivano in Italia, per quanto se ne ha conoscenza da esperimenti fatti sinora, sembrano di tal natura da far dubitare che possano estendersi moltissimo e prendere una grandissima parte nella fabbricazione.

Io diceva che può farsene dubbio; e che perciò era desiderabile che gli esperimenti si moltiplicassero tanto che questo dubbio svanisca, e svanisca in un modo favorevole.

Ciò posto, il proposito del Governo era di procedere così: per quelle provincie, ove già la prova della coltivazione è assicurata, seguitare a permetterla moderatamente; per quegli altri siti, dove si possa credere che la coltivazione riuscirebbe con molta probabilità e senza pericolo, permetterla anche in certa misura; per dei siti infine assolutamente nuovi, dove nessun esperimento sia stato fatto e nessuna grande probabilità apparisca, permettere delle coltivazioni, come semplici saggi, il che significa che per un primo anno,